

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitoro della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

La Votazione di Domani

Pochi collegi del Regno si trovano, come quello d'Acqui, nella circostanza di vedere i suffragi degli elettori raccogliersi intorno ad un unico nome.

Di questa circostanza noi abbiamo già preso atto assai di buon grado anche perchè ha un alto significato; quello di dimostrare nel modo più eloquente come ben meriti l'onore di rappresentarci in Parlamento il nostro candidato

Avv. Maggiore Ferraris.

Di questo, per altro sono troppo convinti gli elettori dell'intero Collegio, perchè noi abbiamo a spendere parole per dimostrarlo; il nome dell'Avv. Maggiore Ferraris oramai è uno di quelli che si raccomandano da se stessi.

Noi ci limitiamo pertanto a fare appello agli elettori perchè si rechino numerosi alle urne, non tanto per esercitare un loro alto diritto, quanto per dare all'egregio candidato quella più ampia dimostrazione di stima e di fiducia che egli è in diritto di ripromettersi.

AVVERTENZA IMPORTANTE

È bene ricordare agli elettori che la votazione di domani sarebbe nulla, qualora il sesto degli elettori iscritti nel Collegio non si recasse a votare.

Speriamo che ciò induca i numerosi amici dell'on. Ferraris non solo ad accorrere alle urne ma anche ad adoperarsi affinché prenda parte al voto il maggior numero possibile di elettori.

Il banchetto elettorale

All'on. FERRARIS

Il banchetto offerto domenica scorsa all'on. Ferraris dai suoi elettori, riuscì come meglio non si sarebbe potuto desiderare. L'ampio salone della Casa Operaia ornato di trofei di bandiere e

stemmi preparati con eccellente idea dal pittore Garelli, presentava uno splendido colpo d'occhio.

Oltre ai molti elettori intervenuti, vollero far atto di presenza il munifico signor Jona Ottolenghi e molte signore.

Il pranzo, allestito dal sig. Amerio, dell'Albergo del Pozzo, nulla lasciò a desiderare nè dal lato del servizio nè da quello della squisitezza degli intingoli.

Meritano pure ogni maggior lode i promotori del banchetto, che seppero tutto egregiamente disporre.

Alle frutta l'assessore Pastorino, delegato dal Comitato promotore del pranzo, invitò l'onorevole Ferraris ad esporre le sue idee sull'attuale situazione politica. Lesse pure la seguente lettera inviata dall'on. Saracco all'on. Ferraris.

Caro Signore,

Ancora non mi reggo perfettamente in piedi, e senza molto disagio della persona, non potrei assidermi al banchetto che gli elettori del Collegio le hanno offerto a testimonianza d'onore.

Le piaccia credere che ne rimango dispiacentissimo, poichè questa forse è la prima volta in nove lustri che in somiglianti circostanze non mi trovi seduto in mezzo ai miei compaesani, coi quali ebbi sempre la fortuna, come la ho adesso, di trovarmi in piena comunione di pensieri, di aspirazioni e di affetti.

Sono adunque presente in ispirito, e se Ella non udrà il suono della mia voce, questo almeno desidero, che non le sia discaro il mio augurio, facile augurio, che sopra il di lei nome particolarmente caro ai cittadini acquesi, ed alto nella estimazione del Popolo Italiano si raccolgano concordi i suffragi degli elettori politici del mio vecchio Collegio d'Acqui.

Le sono sempre

Buon amico
G. Saracco.

All'Ex Deputato
Maggiore Ferraris.

Si alza quindi tra gli applausi l'on. Ferraris e pronunzia fra l'attenzione generale uno splendido discorso ascoltato nel più profondo silenzio, e frequentemente interrotto da caldi applausi.

Ne diamo un fedelissimo sunto. L'on. Ferraris così incominciò:

Saluto agli Elettori.

E come potrò io — amici ed elettori carissimi e gentili signore — come potrò io rispondere degnamente al gradito invito che a nome vostro mi ha rivolto con parola tanto cortese l'amico della mia infanzia? E come potrò io contraccambiare il vostro plauso festoso che in questa fredda e piovosa giornata au-

tunnale mi dimostra quanto sia caldo, geniale e simpatico l'ambiente dei cuori vostri? Come mi renderò interprete del vivo rammarico, mio e vostro, perchè in oggi qui non echeggi quella voce cara che per quarantacinque anni risuonò onorata nella vita cittadina e nazionale (approvazioni) — la voce dell'antico deputato del collegio d'Acqui, dell'invito atleta del Parlamento Subalpino — del senatore Giuseppe Saracco (lungo applauso) segnacolo e vessillo al paese di nuove e gloriose battaglie?

Il carattere intimo ma altamente politico di questa geniale riunione, lo dobbiamo alla felice abolizione dello scrutinio di lista. Benchè sentissi con rammarico che essa mi divideva da compatte schiere di elettori, a cui da Ovada in là, professo viva ed imperitura gratitudine e da egregi colleghi, cari a voi, carissimi a me — ed ai quali mandiamo in oggi il fraterno saluto del cuore, ed il fidente augurio di nuove vittorie nelle imminenti battaglie — pure la propugnai e la votai con animo risoluto. Le sue recenti applicazioni dimostrarono che lo scrutinio di lista come fu inteso ed attuato in Italia viziava la vita politica nazionale. Esso toglieva a voi elettori il sindacato della condotta parlamentare dei vostri rappresentanti: affievoliva nel deputato il sentimento della responsabilità individuale verso i propri elettori (applausi). La vita pubblica alta e forte non è possibile laddove non è vigile e vigoroso il controllo degli elettori, viva e costante la responsabilità degli eletti.

Ed in oggi accettando con lieto e riconoscente animo l'invito spontaneo e cortese a me rivolto da antichi amici e compagni di lavoro e di studii; dal fiore della cittadinanza e dai più devoti e provati militi della democrazia acquese; dai fidi e sicuri elettori d'ogni parte del Collegio che meco divisero le prime ed indimenticabili ansie delle battaglie politiche; dai cari superstiti del primo comitato elettorale e del suo degno presidente; alla presenza di tante gentili signore, venute ad abbellire il tempio del lavoro ed a far corona al principio della beneficenza acquese (vivi prolungati applausi al signor Jona Ottolenghi) in oggi io penso che non a me, ma alla felice ricostituzione del collegio di Acqui voi dedicate la gioia vostra. E se a me — come spero e come me lo attestano queste festose accoglienze — non mancheranno i vostri voti, non sarò più il rappresentante di Alessandria IV, ma il deputato del collegio d'Acqui, (vivi applausi) e sentirò altamente l'onore e la responsabilità di questo nome glorioso per antiche e insuperabili tradizioni parlamentari.

Il 6 giugno 1886 — in quella data memorabile al cuore mio — quando l'indomani della prima elezione mi festeg-

giaste come nessun uomo poteva desiderare di più, vi dichiarai lealmente che in quel momento non esitavo ad affermarvi la mia devozione alle idee democratiche, e che solo in nome delle istituzioni e delle tradizioni liberali e popolari vi avevo chiesto l'onore di sedere nel tempio della libertà nazionale. Fedele a queste dichiarazioni appena entrato alla Camera, seguendo l'esempio dei più antichi capi della sinistra progressista, votai contro i sei mesi di esercizio provvisorio e negai la mia fiducia al Gabinetto Depretis che li chiedeva. Così presi nettamente il posto mio nelle fila del partito progressista e all'idea democratica, saggiamente intesa, rimasi e rimarrò fedele.

Ma educato alla dura scuola della vita pratica, cresciuto tra le classi lavoratrici e popolari e testimone quotidiano delle loro sofferenze: conscio delle difficili condizioni dell'agricoltura italiana travagliata da lunghe serie di erisi, e dedito fin dalla prima gioventù a studi economici e finanziari, preferii prendere come semplice soldato il mio posto di combattimento nel campo dei problemi pratici. Mi parve in tal modo di rendermi meglio interprete dei bisogni del paese, che dopo assicurata l'indipendenza italiana e l'unità della patria e conseguite le libertà politiche — conquista intangibile dei padri nostri — aspira soprattutto al suo rinnovamento economico. (Approvazioni).

La sua attitudine passata.

L'on. Ferraris ricorda come appena entrato alla Camera apparivano chiari gli indizi di debolezza finanziaria ed economica nel paese. Già nel Giugno 1882, terminando tra le generali approvazioni del Senato un magistrato discusso, l'on. Saracco aveva mandato il suo grido d'allarme, prima di ritornare tranquillo ai vigneti paterni. Quel grido fu raccolto in Camera da uomini valenti: da Sonnino, Luzzatti e Giolitti. Ad essi l'on. Ferraris si associò colla devozione di giovane ed ardente recluta delle battaglie parlamentari.

Ma durante le ultime elezioni del 1890, s'avvide che il moto verso le economie era diventato irrefrenabile nel paese. Si fu in allora che l'on. Ferraris si associò all'ordine del giorno dell'onorevole Garelli — che egli ebbe sempre ad amico e consigliere autorevole — nel quale si affermava recisamente il proposito di « non votare aumenti di imposte di qualunque natura e sotto qualsiasi forma finchè non fossero attuati od almeno proposti provvedimenti di più larghe ed efficaci economie. » A questo concetto informò l'attitudine sua nella questione finanziaria.

Sostenne quindi il ministero Di Rudini che mediante la vigorosa diminuzione delle spese da esso adottata, acquistò un titolo alla gratitudine del contribuente